



CASA MADRE



Le origini della Comunità delle Ancelle in Napoli si trovano innanzitutto nel cuore della Fondatrice, che ancora vive non solo in quello delle sorelle di Casa Madre, bensì in tutte coloro che lavorano in case vicine o lontane, remote o di ultima istituzione, con aspetti più o meno marcati del suo carisma a seconda delle caratteristiche del posto. Inoltre la storia della prima comunità dell'Istituto coincide con quella di tutte le Persone che, insieme a Caterina Volpicelli, attente ad individuare i segni dei tempi, hanno costituito la fisionomia di base dell'opera voluta dal Cuore di Cristo.



Nomi di personaggi che hanno frequentato l'Istituto e collaborato con la Fondatrice

Il **16 dicembre 1865**, infatti le seguenti tredici zelatrici: Maria Luisa Angelici, Maria Margherita Caracciolo, Maria Margherita Salatino, Maria Antonietta Manieri, Maria Clementina Curci, Maria Adelaide De Conciliis, Maria Amalia D'Agostino, Maria Teresa Parisio, Maria Anna De Fusco nata Farnararo, Maria Vittoria Bianculli, Enrichetta Brando, Maria Erminia de Nunzio, Maria Caterina Volpicelli, con il consenso di P. Leonardo Matera, affidarono alla Vergine Maria tali intenzioni, con un atto di consacrazione scritto.

La Fondatrice, poi, per essere più libera nelle sue opere di carità e zelo - in particolare, nella diffusione della devozione al Sacro Cuore, adorazione riparatrice, esercizi spirituali, catechismo, sovvenimento delle Chiese povere, educazione dei bambini e giovani - quindici mesi dopo la morte del padre, decise di lasciare il suo carissimo fratello Vincenzo e la sua amata cognata Giulia per trasferirsi, in fitto, a **Largo Petrone, 7** in un appartamento che in seguito acquistò con tutto il fabbricato e il terreno annessi.

Nei primi giorni del maggio 1867, la Volpicelli si recò in questa nuova casa in compagnia della sua fida cameriera Maria D'Alessandro - che fu la prima sorella coadiutrice della Congregazione - e la signorina Adelaide de Conciliis.

L'Arcivescovo Sisto Riario Sforza concesse alla Volpicelli che nel suo **oratorio** si celebrasse ogni giorno il Santo Sacrificio e che due volte alla settimana si conservasse il SS. Sacramento.

Il 15 maggio 1867 vi si celebrò per la prima volta la S. Messa e nello stesso giorno Caterina e le sue Compagne iniziarono la pratica della **vita comunitaria**; il giorno seguente si aggiunse a loro una quarta sorella, la signorina Amalia Sarria. In principio cominciarono a recitare ogni giorno l'ufficio della Vergine e dipendevano in tutto dal Barnabita P. Matera.



Si prescissero alcune semplici regole, **modellate su quelle della Compagnia delle Orsoline**, istituita da Sant'Angela Merici, la quale aveva compreso nella sua Fondazione non solo suore **congregate in vita comunitaria**, **ma anche sorelle che, rimanendo nelle loro famiglie**, partecipavano lo stesso carisma e apostolato.

Il giorno 31 fu celebrata quindi sia la Festa di Sant'Angela Merici sia quella di nostra Signora del Sacro Cuore, prima Patrona dell'Istituto.

La Comunità costituitasi a Largo Petrone, quasi due anni dopo, aveva quindi lo scopo di congregate Vergini unite ad altre pie donne di ogni classe e condizione, per sostenersi a vicenda e collaborare alla diffusione della conoscenza e dell'amore del Cuore SS. di Gesù; nonché coordinarsi con altre forze cristiane della città, uomini e donne, per risollevare, quanto possibile, le varie situazioni di disagio che si erano create sia sul piano spirituale che materiale nel territorio. La Madre Caterina pensava, infatti a uomini che si potessero denominare "amici del Sacro Cuore" e a Sacerdoti che prendessero il nome di Preti del S. Cuore, tanto era il dinamismo dell'Apostolato della preghiera che in tutte le molteplici forme si diramava da Largo Petrone.

L'azione promossa dalle Ancelle e da altre persone che prendevano parte alla sua Opera, a vantaggio dei bambini, dei ragazzi e degli adulti, si aggiunse a quanto altre figure carismatiche andavano promuovendo contemporaneamente a vantaggio di tantissimi diseredati di Napoli. Esisteva una fase di industrializzazione e di urbanesimo abnorme, peraltro acuiti sul piano socio – politico dalla transizione da una stagione monarchica ad una fase unitaria, che per Napoli significava passaggio obbligato da capitale di un regno ad estrema città periferica del nuovo Stato unitario.

In tale contesto il Cardinale Sisto Riario Sforza *il 18 ottobre 1867* approvò e benedisse l'opera che dal **27 dicembre 1867**, festa di S. Giovanni Evangelista, apostolo prediletto del Sacro Cuore, incominciava a sperimentare un regolamento che era la fusione di quello del Terz'Ordine Francese, inviato da P. Ramière, Direttore Generale dell'A.d.P., e quello stilato da P. Matera.

Quest'ultima data fu considerata da Caterina quella della **nascita del suo Istituto e San Giovanni con Santa Margherita ne furono i primi protettori**.

Intanto, le Congregate, per ragioni di salute di Madre Caterina, dal **20 luglio 1867 al 2 maggio 1870** passarono ad abitare nel palazzo Finelli in **contrada Montemiletto 18**, che risultava angusto per la molteplicità delle opere in corso, come quella dell'istruzione e del pranzo per una cinquantina di fanciulli.

Il trasferimento a Largo Petrone fu fissato per il 3 maggio 1870, giorno sacro alla S. Croce, perché le Congregate ricordassero sempre che la loro vita doveva essere la mortificazione, la loro virtù il sacrificio, il loro fine la carità per le anime.

Casa Madre divenne un centro di intensità spirituale che faceva maturare la fede e la carità. Il 13 febbraio 1874 nel corso di una riunione generale dell'A.d.P., la Chiesa, i Coretti e le stanze adiacenti erano pieni di laici, ecclesiastici, direttori locali.

La Volpicelli fu invitata a scriverne le **Regole** secondo le sue ispirazioni interiori e dall'alto Prelato accettò la correzione del nome di Oblate in **Ancelle del Sacro Cuore**, vedendo in ciò il disegno di Dio. Voleva che il suo Istituto **vivesse lo spirito di umiltà, di unione con il Signore, di continua preghiera nell'azione e di azione nella preghiera.**



Dal 1 luglio 1874 davanti all'altare fu annunciato che per volontà dell'Arcivescovo Sisto Riario Sforza da quel momento la piccola famiglia veniva considerata Comunità religiosa, formata da **ANCELLE**, Sorelle di Vita Comunitaria, senz'abito religioso né forme esterne monastiche, e le altre sparse nel mondo denominate **OBLATE DEL S. CUORE**. Il Cardinale ne benediceva le regole, si dichiarava direttore e nominava suo delegato don Luigi Caruso nonché Superiora Generale donna Caterina Volpicelli, alla quale tutte andarono a prestare obbedienza.

L'anno 1875 fu ricco di speciali benedizioni per la Pia Unione. Celebrandosi il secondo centenario delle apparizioni a S. Margherita, con la consacrazione di tutto il mondo al Cuore di Gesù, Caterina, a Napoli, fu la promotrice di tutte le celebrazioni; ricevette per l'occasione la seconda visita di P. Ramiere, il quale avrebbe voluto anche per Roma un'organizzatrice come la Volpicelli.

Il 14 settembre 1875 il Cardinale ricevette la professione religiosa delle prime Ancelle e le promesse delle prime Oblate.

L'anno seguente, precisamente il 3 marzo 1876 si dava principio al **Noviziato** con tutte le forme canoniche e la Madre Volpicelli ne assumeva l'ufficio di Mestra, le prime fortunate novizie furono sei.

Lo zelo della Volpicelli non diceva mai basta: accanto alle **Piccole Ancelle** (ex oblate) pose le **Aggregate**, madri di famiglia, animate da vera e soda pietà, dotate di stima per la vocazione religiosa. Volendo esse spingersi nel servizio e nell'imitazione del Sacro Cuore, più di semplici zelatrici, dovevano incarnare le virtù comprese nei Consigli Evangelici, compatibilmente al loro stato di vita e condizione.



Mentre si aprivano altre comunità quali il palazzo San Severo, Ponticelli, La Sapienza (1886), Afragola (in casa della signora Carmela Nacca), da Casa Madre si chiedeva a Roma il Decreto di Lode.

Il 24 ottobre 1888 la Volpicelli inaugurò un Orfanotrofio di fanciulle povere, denominate "Le Margherite di Gesù"; l'opera durò soltanto vent'anni.

La Volpicelli impiantò ancora una Biblioteca circolare di buoni libri, ascetici, istruttivi, dilettevoli, che prestava, guidata da saggio discernimento, per compensare gli incalcolabili danni della lettura cattiva e frivola.

La Comunità di Napoli nel tempo ha visto gli sviluppi, generando a sua volta altre Comunità di Ancelle e nuclei di Rami esterni per diffondere il Vangelo, ma ancora oggi è depositaria della testimonianza di Caterina Volpicelli, discepola del Cuore di Cristo, che sempre stimola la nostra vita, i nostri programmi e il nostro cammino pastorale verso una costante formazione e crescita in santità.

La stanza della Fondatrice ne è una reliquia: i suoi vestiti, il letto, lo scrittoio, il crocifisso, la sedia, gli strumenti di penitenza, il ritratto, alcuni libri, le numerose lettere.



Abiti della Fondatrice



Letto, scrittoio...



Oggetti appartenenti alla Santa